La visita dell'inviato di Kennedy

Harriman si è incontrato con Fanfani e Malagodi

Colloquio col presidente Gronchi - L'ambasciatore chiede che l'Italia stanzi maggiori fondi per i paesi sottosviluppati nonostante i gravosi problemi del Meridione e della disoccupazione

L'ambasciatore «volante» di Kennedy, Averell Harriman, ha concluso ieri sera la sua prima giornata romana, partecipando ad una cena offerta dal presidente del Consiglio Fanfani a Villa Madama, presenti i ministri Segni, Pella, Taviani, Martinelli, Andreotti, Rumor, i presidenti delle commissioni esteri della Camera e del Senato, nonchè esponenti politici dei quattro partiti della maggioranza governativa. Moro e Saragat erano assenti, il primo per indisposizione, il secondo a causa di un lutto.

Il primo colloquio politico della giornata Harriman l'ha avuto con Fanfani al Viminale. L'ambasciatore «volante» vi giungeva alle ore 10,28, accompagnato solo dall'interprete, l'addetto militare Walters, che fu già interprete di Eisenhower. Immediatamente è stato introdotto nello studio del presidente Fanfani, presente l'ambasciatore Vanni d'Archirafi, capo dell'ufficio collegamento tra la Presidenza del Consiglio e il ministero degli esteri. Dopo le presentazioni, d'Archirafi si ritirava ed aveva inizio un colloquio a due tra Harriman e Fanfani con la sola presenza dell'interprete Walters, durato 40 minuti. Circa il contenuto della conversazione si è appreso che Harriman, oltre a portare a Fanfani il saluto di Kennedy e una lettera autografa del presidente, ha esposto gli scopi della sua visita europea e le ragioni della sua presenza a Roma. E' stato quindi fissato il calendario degli incontri che Harriman avrà nel corso dei suoi tre giorni di permanenza in Italia. L'inviato avrebbe anche precisato che, come ai tempi di Roosevelt, l'amministrazione Kennedy è favorevole ai contatti diretti tra i paesi.

Concluso il colloquio con Fanfani, Harriman, il colonnello Walters e i funzionari dell'ambasciata americana che avevano atteso nell'anticamera si trasferivano al Quirinale ove l'inviato di Kennedy veniva ricevuto poco prima di mezzogiorno dal Presidente della Repubblica Gronchi.

Successivamente Harriman si portava alla sede della stampa estera. L'incontro con i giornalisti — anche se non recava molte cose nuove — confermava quanto è stato scritto nei giorni scorsi a proposito degli scopi del lungo viaggio europeo dell'inviato speciale di Kennedy: stabilire nuovi contatti coi paesi occidentali ad un livello diverso, che tenga conto dei diversi rapporti di forza che si sono stabiliti all'interno dell'alleanza atlantica nel quadro della grande competizione con il mondo socialista e dei problemi posti dall'avanzata e dalle rivendicazioni del mondo afroasiatico. Ma lo scopo principale della missione — è apparso chiaramente dalla conferenza stampa — è quello di ottenere un aumento della partecipazione dell'Europa occidentale alle spese della NATO, di eliminare gli ostacoli alla penetrazione delle merci americane in Europa e di gettare le grandi linee di un programma di aiuti e investimenti nei paesi sottosviluppati da attuare sotto la direzione degli Stati Uniti.

«Una decina di anni fa noi dovemmo colmare una deficienza di dollari dell'Europa e per questo consentimmo a delle discriminazioni contro la zona del dollaro e concedemmo anche aiuti ai paesi europei — ha detto fra l'altro Harriman —; in questo momento però il pendolo si è spostato un po' in direzione contraria e l'Europa quindi riteniamo debba collaborare nel trovar misure che giovino ad una politica atta a riportare il dollaro in posizione di maggior equilibrio con le altre monete». L'ambasciatore speciale non ha dimenticato di dire che se i paesi europei faranno orecchi da mercante, gli Stati Uniti sono in grado di riequilibrare la bilancia dei pagamenti del dollaro ricorrendo a pratiche restrittive unilaterali». Harriman non ha nascosto di essere insoddisfatto di quanto ha ottenuto a Bonn e di aspettarsi che l'Italia, che «ha una bilancia dei pagamenti attiva», contribuisca agli investimenti nei paesi sottosviluppati, anche se c'è da risolvere la questione del Mezzogiorno e quella della disoccupazione in Italia.

Harriman, che aveva iniziato la sua esposizione con un attacco a Eisenhower («oggi abbiamo un presidente che legge i giornali») e con un parallelo fra Kennedy e Roosevelt, ha trattato i seguenti temi: *Riarmo atomico della NATO:* la questione è stata accantonata in attesa delle conclusioni del gruppo di lavoro istituito da Kennedy. *Posizione dell'Europa nella nuova strategia americana:* non è vero che l'Europa sia stata messa in posizione secondaria; «vogliamo assolvere insieme alle comuni responsabilità verso le altre parti del mondo». *Frontiera Oder-Neisse:* la posizione americana non è cambiata e una decisione definitiva deve aspettare il trattato di pace. *Divergenze fra MEC e Efta e adesione della Gran Bretagna al MEC:* gli Stati Uniti sono favorevoli a questa ultima eventualità purché non implichi una riduzione una restrizione dei traffici con la zona del dollaro. Le divergenze possono essere superate. *Visita al Papa e incontro con esponenti dell'opposizione:* la visita è troppo breve e non c'è tempo per andare in Vaticano. Non sono previsti incontri con l'opposizione, «aggiungerò — ha detto Harriman sorridendo — che l'on. Togliatti non ha chiesto di incontrarsi con me».

Esaurita la conferenza stampa, Harriman si recava a colazione con l'on. Malagodi nella residenza dell'incaricato d'affari americano Horsey. Il segretario del PLI cercava poi di sminuire la portata dell'incontro affermando che esso aveva avuto «carattere strettamente privato». Dopo una sosta in albergo per un breve riposo Harriman aveva un nuovo colloquio di quattro ore con Fanfani, dedicato ai temi politici. Intervenivano anche il ministro degli esteri Segni e l'incaricato d'affari americano Horsey, e il sig. Brown, funzionario del dipartimento di Stato per gli affari europei. Oggi Harriman s'incontrerà nuovamente con Fanfani, con Pella e altri ministri.

Per attività antifranchista

Dieci intellettuali processati in Spagna

Il processo è stato già rinviato due volte essendosi dimessi i rappresentanti dell'accusa

MADRID, 9. — Un nuovo processo contro un gruppo di uomini di cultura ostili alla dittatura di Franco è cominciato questa mattina a Madrid. La fine del processo è prevista per sabato. Gli imputati sono dieci, due dei quali non sono presenti in aula essendo riusciti a sfuggire all'arresto avvenuto — per gli altri — nel 1957.

Tra gli intellettuali antifascisti trascinati oggi in giudizio si trovano: Enrique Tierno Galvan, professore di diritto politico alla università di Salamanca e presidente dell'UFE (Unione funzionale europea), organizzazione legalmente costituita, che mira a rafforzare i legami della Spagna con i paesi dell'Europa occidentale; German de Argumosa Valdes, di 38 anni, scrittore e vice presidente della associazione sopracitata; Antonio Menchaga Careaga, di 38 anni, figlio di un grande costruttore navale di Bilbao; Francisco Herrera Oria, di 70 anni, fratello del vescovo di Malaga e primo presidente di un partito di destra durante la repubblica spagnola; Dionisio Ridruejo, di 47 anni, poeta ed ex *leader* falangista, che ruppe col regime nel 1942; Fernando Baeza, di 41 anni, editore; Fermin Solana, di 28 anni avvocato, sociologo e membro dell'UFE; Raul Merodo, di 25 anni avvocato e membro dell'UFE.

Baeza e Sotelo sono seguaci di Ridruejo. Valdes e Sotelo sono contumaci

Gli imputati sono accusati di svolgimento di propaganda contro il regime; di essersi consultati nel 1956 a Parigi con membri del governo repubblicano in esilio nel tentativo di formare un fronte unito contro il regime; di aver tentato di incitare alla rivolta le forze armate; di attività «mirante alla formazione di un partito politico» (in Spagna come noto solo un partito è autorizzato ad esistere, la Falange)

Il processo iniziato oggi in passato è stato già rinviato due volte a causa delle dimissioni dei rappresentanti dell'accusa, che hanno riconosciuto di non essere in grado di addurre alcuna prova a carico degli imputati.

L'impossibilità di imbastire un'accusa seria nei riguardi dei dieci è del resto venuta fuori anche oggi dall'atteggiamento visibilmente imbarazzato del pubblico ministero. Per questo, nonostante l'impegno del regime, appare dubbio che gli antifascisti possano subire una condanna.

Il ministero dell'educazione nazionale ha intanto sospeso uno degli otto imputati presenti, il professor Galvan, dalla carica di ordinario di diritto politico all'università di Salamanca, ingiungendogli anche di lasciare Salamanca. Si prevede che l'arbitrio sarà portato a compimento esonerando definitivamente il docente antifranchista dall'insegnamento.

Gli otto accusati presenti in aula si trovano attualmente a piede libero dietro cauzione.

Nuova sciagura a Fukuoka dove morirono 67 uomini nel dicembre

Ottanta minatori giapponesi sepolti in un pozzo a 500 m.

Un incendio nel deposito compressori causa crolli e allagamenti - Agghiaccianti testimonianze - Un'inchiesta reclamata dai minatori del distretto e dai sindacati su scala nazionale

TOKIO, 9. — *Oltre ottanta minatori sono sepolti nel profondo di una miniera di carbone a quaranta chilometri dalla città di Fukuoka. Un incendio repentino si è verificato a più di cinquecento metri di profondità, in un locale adibito a deposito di compressori. Al momento in cui le prime fiamme sono divampate erano al lavoro, nel pozzo, almeno cento minatori; sette di loro hanno potuto mettersi immediatamente in salvo ed un'altra decina è stata tratta alla superficie dalle prime squadre di soccorso. Ma uno dei minatori estratti vivi, è deceduto subito dopo per soffocamento.*

Pompieri e polizia sono stati mobilitati in tutto il distretto e sono corsi immediatamente alla miniera per far fronte, con i compagni dei sepolti, alla colossale opera di salvataggio; la polizia ha avuto anche incarichi di ordine pubblico ai cancelli della miniera, dove una folla enorme di donne e bimbi piangenti si è ammassata urlando contro i dirigenti dei pozzi.

Quella odierna si profila come una delle più gravi sciagure minerarie che si siano verificate in Giappone nell'ultimo dopoguerra. Come si sa, un altro grave disastro minerario aveva causato 67 morti, nella stessa zona, il 20 settembre dell'anno passato.

Il disastro di oggi si è verificato a mezzogiorno. Nella nottata duravano ancora le operazioni di soccorso effettuate particolarmente da quattro squadre di volontari (complessivamente venti uomini) che lavorano a turni alterni senza interruzione alcuna, nella zona della miniera più prossima a quella dove si è sviluppato l'incendio. Le fiamme hanno causato anche crolli e allagamenti e le speranze di trovare ancora in vita qualcuno dei sepolti sono giudicate ormai «inconsistenti». Uno degli uomini tratti in salvo subito dopo che era stato dato l'allarme, ha precisato che il sinistro ha praticamente ostruito i due accessi al pozzo numero 2. La testimonianza è stata agghiacciante: «Laggiù è un vero e proprio inferno. L'interno della miniera è pieno di fumo ed è impossibile non solo tenere gli occhi aperti, ma anche respirare con il fazzoletto alla bocca. Io ho strisciato alla cieca fino a raggiungere un piccolo varco all'uscita. Dopo che ero passato ho sentito un crollo

Presumibilmente l'apertura attraverso la quale mi sono portato in salvo si è subito chiusa dietro di me».

Il testimone oculare della sciagura è emerso in ottime condizioni fisiche, essendosi egli trattenuto poco tempo nell'interno del pozzo numero 2. Il coraggioso minatore ha chiesto di far parte delle squadre di soccorso.

Un'inchiesta è stata disposta dalla magistratura giapponese per accertare le cause del disastro odierno. D'altra parte gli organismi dei lavoratori della miniera e i sindacati hanno reclamato una severa indagine sulle condizioni in cui si trova l'attrezzatura anti-infortunistica nei pozzi giapponesi. Come abbiamo già ricordato, il Giappone e, insieme al Belgio, uno dei paesi dove più frequentemente si verificano disastri minerari

Lord inglese per il riconoscimento della R.D.T.

BERLINO, 9 — Lord Boothby, membro della Camera dei lords ed uno dei maggiori esponenti dell'industria britannica, che in questi giorni sta compiendo una visita nella German a democratica, si è pronunciato in favore di «una progressiva normalizzazione dei rapporti tra il Regno Unito e la Repubblica Democratica Tedesca».

In una dichiarazione rilasciata all'organo del Partito dell'unità socialista «Neues Deutschland», il lord inglese ha detto «di convenire con la tesi di Walter Ulbricht sulla esistenza di due Stati tedeschi». «Questo — ha sottolineato Boothby — è un fatto incontrovertibile che deve essere accettato». Egli ha poi affermato la necessità di un trattato di commercio fra la Gran Bretagna e la RDT che consentirebbe di triplicare in poco tempo l'attuale livello degli scambi tra i due paesi (15 milioni di sterline nel 1960)

Lord Boothby si è unito ad un gruppo di parlamentari inglesi intervenuto alla cerimonia inaugurale della Fiera di Lipsia e ricevuto dal capo del partito di unità socialista tedesco orientale, Ulbricht

Colloquio a Tunisi Masmoudi-Abbas

TUNISI, 9 — Il ministro tunisino dell'informazione Mohammed Masmoudi, è arrivato questo pomeriggio alle 16,45 alla residenza di Tunis di Ferhat Abbas. Il ministro si è intrattenuto a colloquio con il presidente del GPRA il quale era assistito dal suo ministro dell'informazione Hamed Yazid

Visite per Yomo Keniatta confinato dai colonialisti

LODWAR (Kenia) — I capi nazionalisti del Kenia hanno visitato il «leader» dei Mau-mau Yomo Keniatta, confinato dagli inglesi in un villaggio ai confini dell'Uganda. Nella telefoto scattata dopo l'incontro si riconoscono (da sinistra) Kaggia, un altro «leader» nazionalista confinato con Keniatta, Wamberi, moglie di Keniatta, lo stesso Keniatta e Ole Tippis, altro capo nazionalista

Fece parte dei reparti del genio dislocati a Reggane per l'«A» francese

Un soldato del poligono atomico muore misteriosamente in Francia

Un grido di allarme sui giornali parigini - I deputati e senatori musulmani indicano nel FLN il solo interlocutore del governo francese - Riaffermata l'appartenenza del Sahara all'Algeria

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 9. — Una piccola notizia, nell'ultima pagina di «Le Monde» di oggi, informa che un giovane soldato, che aveva assistito all'ultima esplosione atomica di Reggane, è morto all'ospedale militare di Nantes, in circostanze almeno misteriose. Il ministero dell'esercito ha fatto sapere stasera di «non poter fare nessuna dichiarazione in proposito». Comunque, risulta che ieri mattina alcuni medici militari dell'ospedale di Nantes, hanno effettuato l'autopsia del corpo del giovane soldato Jacques Buton, morto in un piccolo ospedale di un paese della provincia.

Il giovane Buton aveva prestato lungamente servizio nel Sahara ed aveva assistito all'ultima esplosione atomica francese dal cosiddetto «punto zero», cioè dal luogo più vicino a quello dello scoppio che sia consentito agli uomini. Prima di lasciare il poligono di Reggane per venire in licenza in Francia, Jacques Buton aveva subito la visita medica; ma, a quanto pare, non era stato registrato nulla di anormale. Domenica mattina, il soldato si sentiva stanco e la sera aveva 39 gradi di febbre. Venne ricoverato all'ospedale, dove il suo stato si aggravò rapidamente: un esame del sangue rivelò che il Buton aveva ormai solo un decimo dell'entità normale di globuli bianchi. Soffriva ai polmoni, sputava sangue e sul collo gli si eran gonfiate le ghiandole. Il suo cuore non resse più di 24 ore

L'autopsia è stata effettuata, come si è detto, dai medici militari. Sono state prelevate le viscere per sottoporle ad analisi; ma i medici militari, che erano muniti di un contatore «Geiger» hanno poi dichiarato che il suo corpo non emetteva nessuna radiazione. Più tardi, il ministero dell'esercito ha fatto sapere che non aveva nulla da dichiarare. Inutile dire che questo «no comment» non ha affatto tranquillizzato l'opinione pubblica. I giornali di domani si preparano a lanciare un grido di allarme clamoroso, chiedendo di conoscere la verità e riprendendo, con profonda indignazione, la protesta popolare contro la continuazione degli esperimenti atomici nel Sahara.

Le sezioni del *Rassemblement democratique algérien*, costituite da un certo numero di deputati e di senatori mussulmani, hanno tenuto ieri pomeriggio al Senato una riunione comune.

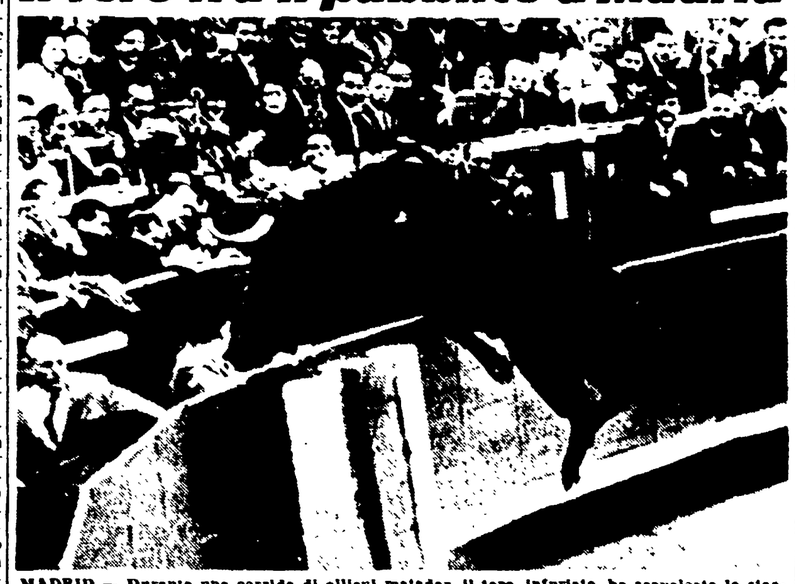
Al termine di questa riunione è stata pubblicata una dichiarazione, sottoscritta da 25 firme, che riprende essenzialmente le principali esigenze del FLN ed esprime punti di vista assai prossimi a quelli del GPRA circa lo avvenire dell'Algeria. In particolare essi «affermano solennemente che solo un negoziato ufficiale e diretto, senza condizioni pregiudiziali, tra il governo francese e il GPRA può por fine alla guerra e consentire di risolvere i problemi posti dalla decolonizzazione dell'Algeria; respingono a priori tutti coloro che a qualsiasi titolo, intendano immischiarsi nel negoziato, far sorgere delle tendenze o una qualsiasi terza forza e tentare, per questa via, di ostacolare un dialogo che riguarda esclusivamente il governo francese e il GPRA; denunciano, di conseguenza, l'assoluta mancanza di rappresentatività di coloro che cercano di imporsi come partecipanti ad una eventuale tavola rotonda; protestano energicamente contro qualsiasi progetto di esecutivo provvisorio, che potrebbe soltanto ritardare la soluzione del problema algerino; mettono in guardia l'opinione pubblica contro ogni tentativo di infrangere l'unità e l'integrità del territorio algerino; ricordano il principio intangibile dell'appartenenza del Sahara alla Algeria».

Questa ultima considerazione ha fatto molto rumore. I commenti di oggi rilevano che questo atteggiamento è il prolungamento naturale dell'entrata in scena delle masse mussulmane nel mese di dicembre e la conseguenza diretta del fatto che i negoziati per la pace sembrano in vista (Le Monde).

Ciò nonostante, nessun elemento nuovo è venuto oggi a confermare le voci persistenti di contatti segreti e anche di accordi che sarebbero già stati raggiunti tra gli emissari delle due parti in Svizzera o a Roma. Il primo ministro Debre ha tuttavia dichiarato oggi, durante una colazione offerta in suo onore dal circolo repubblicano, che «per il successo stesso dell'opera a cui ci stiamo dedicando in questo momento, deve essere osservata la regola del silenzio».

SAVERIO TUTINO

Il toro tra il pubblico a Madrid



MADRID — Durante una corrida di allievi matador, il toro, infuriato, ha scavalcato la staccionata di protezione del pubblico. Per fortuna l'avventura si è conclusa solo con un po' di paura (Telefoto)

L'omicidio del pugnale prezioso

E' un giovane l'assassino dell'antiquaria inglese

Forse il delitto è stato compiuto per fanatismo religioso

LONDRA, 9. — Il 21enne Edwin Albert Arthur Bush, è stato formalmente accusato dell'assassinio della signora Batten, l'antiquaria uccisa la scorsa settimana nel suo centralissimo negozio londinese con un prezioso pugnale orientale.

Il delitto aveva suscitato notevole sensazione sia per la personalità della vittima, molto nota a Londra, sia per le sue caratteristiche. La Batten era stata uccisa in pieno giorno con una sola pugnalata al petto e l'assassino aveva lasciato il pugnale immerso nel cadavere. In un primo momento si era creduto che si trattasse del delitto di un sadico il quale aveva assassinato l'antiquaria con quella particolare arma solo per il piacere di uccidere. Successivamente le indagini di Scotland Yard si erano spostate su piste di Sbooth-Kensington, quelle cioè di coloro che a Londra nell'ultimo decennio si sono resi responsabili di un atto di fanatismo religioso non raro in alcune zone dell'Asia. Gli investigatori si sono valsi anche dell'ausilio di alcuni noti orientalisti specializzati negli usi di alcune sette orientali. Bush è nato da padre pakistano e da madre inglese

Continuazioni dalla 1ª pagina

SULLO

ha detto Maglietta riprendendo il tema già enunciato da Sullo, la Fiat le offra a quanti purtroppo sono ancora disponibili sul mercato del lavoro

Poiché Sullo aveva fatto cenno all'atteggiamento del governo sulla questione della settimana di lavoro affermando che l'Italia sosterrà al «Bureau International du travail» la necessità della riduzione, il compagno Maglietta ha colto l'impegno del governo, invitandolo a sostenere la necessità di ridurre la settimana a non più di 40 ore lavorative

Il compagno Sulotto ha sostenuto argomenti analoghi a quelli del compagno Maglietta facendo rilevare l'illegalità di una eventuale applicazione delle decisioni di protrazione dell'orario di lavoro alla FIAT per far fronte ad eccezionali esigenze tecniche e di produzione. Anche il compagno Sulotto ha insistito perché la Fiat faccia fronte alle nuove esigenze tecniche e produttive assumendo nuovo personale

TORINO

apparirà evidente la volontà di accettare il prolungamento d'orario in cambio di qualche briciola salariale.

Intanto la direzione, evidentemente scottata dagli sviluppi della situazione, ha convocato inaspettatamente i membri di commissione interna della CISL, della UIL e degli «arrighiani» per domattina. C'è in questo atto l'intenzione palese di «chiudere» al più presto la faccenda dell'orario, risolvendola con qualche scappatoia che i cosiddetti sindacati «democratici» e gli "arrighiani" potrebbero presentare alle maestranze come un «successo». C'è una prima scappatoia con la possibilità di «ricupero» stranamente sollevata dall'onorevole Sullo; c'è un mezzo abbastanza radicale che consisterebbe nel far lavorare gli operai nella maggior parte delle 7 prossime festività infrasettimanali (metodo cui la FIAT è largamente ricorsa, e contro cui nessun ministro s'è levato a parlare); c'è infine la possibilità che la FIAT si avvalga di assunzioni a tempo determinato, le quali potrebbero così precludere ad una «stagionalità» nel rapporto di lavoro che farebbe assai comodo alla FIAT dato il suo genere di mercato

Oltre al problema impellente dell'orario di lavoro, la FIAT ha di fronte altresì le prossime elezioni delle commissioni interne, le quali possono dipendere anche dall'esito di questa ultima (per il monopolio sfortunata) trattativa separata. Che la FIOM abbia saputo in questa situazione abbandonare ogni esitazione e chiamare gli operai alla lotta aperta, è stato a parere di tutti un fatto di enorme importanza dimostrato innanzitutto dal favore che — pur tra grosse difficoltà — essa incontra negli stabilimenti, ed in secondo luogo dall'effetto «catalizzante» che essa ha avuto su una situazione putrescente, che rischiava per l'ennesima volta di dare un nuovo giro di vite alle condizioni delle maestranze FIAT. Alla Mirafiori, ad esempio, alcuni attivisti della CISL dicevano oggi ad un membro di commissione interna FIOM: «Avete fatto benissimo: era ora che alla FIAT si tornasse a parlare di sciopero. Peccato che il nostro sindacato non possa fare altrettanto».

ALESSANDRIA

gruppetto di azzonisti; ma i padari e prepotenti, — c'erano già tante prove da rendere testimoniale l'Anglo-sotto; ma se, come pare più probabile, si pensava di intimidire con gli sfollagente i cappella; della «Borsalino», dove gli scioperanti uscivano fischiando all'indirizzo della direzione e sventolando le buste-paga vuote o con le poche migliaia di lire degli assegni familiari

L'intervento della polizia ha suscitato oggi una ferma protesta anche da parte dei sindacati. La CGIL ha emanato un comunicato in cui si dice che «le forze di polizia devono rimanere estranee alla vertenza e alla lotta sindacale, se non vogliono portare di nuovo i lavoratori a considerare le forze di parte e precisamente al servizio del padronato».

A sua volta, la CISL, in un suo volantino, afferma che «le gravi manovre, sono state provocate dall'ingiusta vertenza, usata dalle forze di polizia e invita tutti i lavoratori a partecipare alla sciopero di domani. Un manifesto di protesta è stato pubblicato anche dal PCI e oggi si è notata pure una manifestazione della DC, fra quelle che annunciavano sette di simbolo della CISL. La manifestazione di domani evidentemente nell'ambito della DC non tutti sono d'accordo con la scelta del governo e con l'atteggiamento di quei gruppi che in seno al partito clericale appoggiano, per ragioni politiche e anche economiche, la famiglia Usuelli.

Cariche della PS contro operai napoletani

NAPOLI, 9 — Un nuovo attentato alla libertà di sciopero è stato compiuto dai poliziotti che oggi hanno aggredito gruppi di operai dello stabilimento Freda in sciopero da tre giorni. La direzione dell'azienda aveva cercato di provocare i lavoratori ammassati davanti allo stabilimento, facendo uscire dalla fabbrica alcune auto scortate dai poliziotti e dalle quali si levavano ovvi al crumiraggio. I lavoratori — in grande parte donne e giovanissime — sono stati bloccati dalla fabbrica. Successivamente alcune cariche della polizia alcune giovani operaie sono rimaste contuse

NAVE COSMICA

è un programma di «lanci balistici». Gli americani ci si propongono di lanciare un uomo in una capsula recuperabile. Si tratta evidentemente della prima fase da attraversare per arrivare ad effettuare il volo vero e proprio. Che ci assicura che questa prima fase (lancio) senza la quale dovrebbe essere immensabile la seconda (volo) non sia stata già superata nell'URSS? Gli esperimenti sovietici attuali infatti appartengono già alla seconda fase: cioè non del lancio con recupero di capsula ma del volo con astronavi del peso di alcune tonnellate capaci di girare attorno alla Terra e poi atterrare. Questo, dicono alcuni esperti, starebbe a significare che i sovietici hanno già superato da tempo la prima fase attorno alla quale in questi mesi stanno lavorando gli americani. Comunque è certo che il volo di oggi è un altro passo avanti verso il raggiungimento di un risultato che ormai si suppone a breve scadenza.

SACCHI

difese dell'operato del dottor Modigliani e del sostituto procuratore Felicetti, a questo proposito sono rivelatrici. Le sue bugie, grosse come case, saltano agli occhi.

Tracciato questo bilancio, il discorso torna, istintivamente, al punto nodale di tutta la vicenda: al lavoro compiuto in periodo istruttorio. Quale diversa dignità avrebbe avuto questo lungo ed estenuante processo se Sacchi fosse comparso in aula nella sua vera veste, se egli non avesse subito quei bruschi passaggi da testimone a imputato, e ancora da imputato a teste, sotto la sferza del carcere! Quale pubblicità avrebbe avuto la vicenda se, per caricare l'accusa, non fossero stati scaraventati sulla bilancia i pesi morti di testimonianze non valide e chiaramente viziate come quella della signorina Reana Trentini. Quanto clamore e quanti sospetti risparmiati, se la istruttoria avesse avuto un andamento degno della patria di Cesare Beccaria!

Qualcuno potrebbe dire che è inutile piangere sul latte versato. No. Per chi guarda alla causa, che si discute nella prima sezione della Corte d'Assise, con occhi scevri di morbosa curiosità, il punto più importante non è la sorte di Feneroli, di Ghiani e di Inzolia — tre personaggi di intimissimale statura — ma quello dell'ammodernamento del nostro ordinamento giudiziario, da cui discendono la garanzia della libertà di ciascuno, il modo migliore di applicare la giustizia.

Il processo, concluso l'esame testimoniale di Eraldo Sacchi, attraverserà nelle prossime udienze altri scogli: tra gli altri dovrà essere sentito quel tale Ferrari, che è «riconosciuto» Giovanni da parte di averne visto l'effige su una nitida pagina di rotocalco

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1.29795) 6 numeri, annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì), annuo 11.500, semestrale 6.000, trimestrale 3.150 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica), annuo 8.350, semestrale 4.450, trim. 2.370. RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1.100. VIE NUOVE: annuo 3.500, semestrale 1.000. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 684.541 42 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 300, Commerciale L. 500, Foglio spettacoli L. 185, Cronaca L. 160, Necrologia L. 100, Finanziaria Banche L. 400, Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini 19
ROMA